

# CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di



NAPOLI

## BOLLETTINO BIMESTRALE

### RITORNI

*Nel decidersi a pubblicare il Bollettino, che con questo primo numero riprende la sua vita, il Consiglio Direttivo, vinta la titubanza giustificata dal non indifferente onere finanziario cui si va incontro, ha ritenuto di ricostruire l'ultimo pilastro nella struttura della nostra Sezione. Per chi fosse lontano dal significato soprattutto morale di una simile pubblicazione essa potrebbe apparire superflua. Per noi viceversa significa restituire alla Sezione quella solidità feconda ed attiva che aveva già raggiunta in epoca trascorsa, epoca alla quale desideriamo ricollegarci per attingervi energie e speranze che confortino la nostra certezza del futuro crescente affermarsi dell'alpinismo nelle nostre contrade. La pubblicazione del Bollettino con regolare periodicità mensile ebbe inizio dopo cinquantuno anni dalla fondazione della Sezione e, precisamente, nel 1922, sotto la presidenza dell'Ing. Ambrogio Robecchi, il cui nome e la cui figura tornano alla memoria di chi, come me, fu da Lui paternamente guidato nelle prime ascensioni, suscitando reverente ammirazione e doloroso rimpianto per l'immaturo fine. Non è senza esitazione e senza la certezza di accingermi a compito superiore alle mie capacità, che io ho cercato nella mia penna parole idonee per accompagnare alla luce questo primo fascicolo. Più facile sarebbe stato compilare*

*una rituale presentazione con relativi programmi e proponimenti, ma il nostro Bollettino non nasce oggi, esso ritorna, e l'iniziativa di questo ritorno è grave di responsabilità se solo ci si prefigge, non dico di migliorare, ma per lo meno di eguagliare quanto realizzarono i più appassionati tra i predecessori nella direzione della nostra Sezione.*

*Sono certo che il riapparire del Bollettino sarà salutato con commozione dai vecchi soci e con soddisfazione dai nuovi, anche se ci limitassimo a riportare la cronaca fedele e dettagliata dell'attività sezionale, onde esso sia la documentazione della nostra vitalità ed il vessillo che ci unisce nella comune passione permeata di pura idealità. Al calendario delle gite programmate, al resoconto di quelle sociali ed individuali effettuate, alle comunicazioni del Consiglio Direttivo e della Presidenza Generale, al notiziario della Sezione, non mancheranno di aggiungersi, contando sull'attiva collaborazione di tutti, articoli di varietà, letteratura e tecnica riguardanti l'alpinismo e se, come spero non mancherà il conforto morale e materiale dei soci, il Bollettino andrà certamente sempre più migliorando in veste e contenuto e sarà fonte di soddisfazione e di orgoglio per la Sezione di Napoli del Club Alpino Italiano.*

\*  
\*\*

*Mentre scrivo queste brevi note ho per caso innanzi a me un fascicolo del*

nostro vecchio Bollettino, cioè il n. 3 del marzo 1923 ove, tra l'altro, vi è riportata la relazione dell'Assemblea dei Delegati di tutte le Sezioni del C. A. I., tenutasi nel gennaio di quell'anno nella città di Trieste. Quella relazione ha inizio con queste parole - "E' stata la prima Assemblea di Delegati tenuta in terra redenta....." - Dopo circa cinque anni dalla conclusione della prima guerra mondiale, quella parola «redenta» che qualificava quella terra ormai ritornata italiana, riempiva ancora di commozione e di soddisfazione chiunque la pronunciasse e soprattutto noi alpinisti, che portati dalla nostra

passione al culto dei monti, avevamo ed abbiamo sacre quelle Alpi benedette dal sangue dei nostri padri e dei nostri fratelli. Oggi che un triste fato fa di nuovo trepidare i nostri cuori per la sorte di quelle stesse terre, noi alpinisti, pur alieni nell'ambito del C. A. I. da ogni considerazione di carattere politico, non possiamo che unirvi nel voto, augurale per la nostra Patria, di ritornare presto su quell'Alpe a respirarvi aria di casa nostra e ad attingervi per opere di pace e di civiltà.

Lorenzo de Montemayor

## Le gite sociali del 1945



Undici gite con una partecipazione complessiva di oltre 400 soci. 1.) 14 gennaio 1945 - M. Vesuvio. 27 partecipanti. Scopo della gita era una ricognizione al cratere per constatare i mutamenti secondari alla grande eruzione del 1944. Fu seguito l'itinerario: Pugliano, S. Vito, Eremo; indi la strada nuova che dai ruderi del Casello del Guardiano porta alle spalle del Colle Umberto nei pressi di quota 832. Da qui per il sentierino delle guide fino all'orlo del cratere, il quale si presenta come una immensa voragine cosparsa di attivissime fumarole. Contornato l'orlo del cratere verso ovest si effettuò la discesa su lapillo, paralle-

lamente alla funicolare distrutta. I Soci furono ricevuti all'Osservatorio Vesuviano dal Direttore Prof. Imbò.

2.) 11 Febbraio - M. Faito (1103 m.) Oltre 50 partecipanti ed una rappresentanza di boy-scouts. Tempo coperto e piovoso per il sentiero del Il Vallone Quisisana e la sorgente acqua dei Porci si pervenne al Rifugio a Porta di Faito, in una bufera di neve. Un gruppo di sei alpinisti proseguì per l'Acquasanta e la vetta Molare del S. Angelo a tre Pizzi (1443 m.) in condizioni assolutamente invernali.

3.) 11 Marzo - Pizzo d'Alvano (1131 m.) 28 partecipanti. Da Sarno per il Castello, la testata del Vallone S. Lucia, la Montagna della Città, il Prato si pervenne alla vetta con l'aiuto della carta e della bussola a causa della fitta nebbia. La discesa fu compiuta in condizioni di tempo migliori per il Vallone S. Michele ad Episcopo.

4.) 8 aprile - M. Somma (1132 m.) 56 partecipanti. Da Pugliano per la carrozzabile fino a Villa Semmola e quindi per la stradetta a Casa Formisano; raggiunta per breve tratto la carrozzabile fino al tornante di Casa Sorrentino si prese un sentiero molto pittoresco che aggirando le testate del vallone porta direttamente all'Eremo. Indi per il fosso della Vetrana e il sentiero di Cresta attraverso i Cognoli di Giacca e i Cognoli di Trocchia si pervenne in vetta con temperatura bassissima, vento e qualche pò di pioggia. Prese parte alla gita la giovanissima consocia Giovannella

Castellano di due anni portata a spalla dall'ottimo papà

Parte della comitiva discese nell'Attrio del Cavallo per il Canale della Forcella ed altri per il Canale dell'Arena e successivamente tutti i partecipanti riuniti sulle lave nuove si recarono all'Osservatorio dove il Prof. Imbò tenne una illustrazione delle varie fasi eruttive del '44-sulla scorta di numerosi sismogrammi

5.) 29 aprile - M. Cerreto (1316 m.) 22 partecipanti. Per Caprile, S. Erasmo, Vallone del pericolo e Monte S. Raimo, in vetta. Nello stesso giorno una rappresentanza di soci si recava al M. S. Angelo di Cava (1130 m.) da Pagani, lungo la Cresta Chiancolella per partecipare ad una cerimonia organizzata dalla Sezione di Cava dei Tirreni. Essi vennero accolti dal Presidente della Sez. di Cava, Ing. Rodolfo Autuori. I nostri soci ritornano a Pagani percorrendo un canalone tra le rocce della parete occidentale del M. Chiunzi.

6.) 20 maggio - Giornata del C. A. I. - Guglia Quisisana del I. Vallone omonimo. Oltre 100 partecipanti tra soci e simpatizzanti.

Fu commemorato il Dr. Mario Castellano, S. Tenente degli Alpini, caduto sul fronte greco-albanese l'8 gennaio 1941. Dopo i discorsi del Presidente Ing. Prof. Lorenzo de Montemayor, dell'ing. Pasquale Palazzo e del Dott. Emilio Buccafusca, che rievocarono la nobile figura di alpinista e di italiano fu scoperta una lapide in bronzo murata presso la vetta della Guglia poi scalata da undici arrampicatori dei quali gran parte novizi, la Guglia stessa venne intitolata a Mario Castellano.

7.) 10 giugno - M. Acerone di Avella (1591 m.) 33 partecipanti. Da Baiano, valico tra M. Campinamo e il Trovatore, Campo di Summonte indi direttamente in vetta. La zona del Partenio si mostra adattissima a gite estive per il folto bosco e l'esistenza di sorgenti perenni. Dopo una breve pausa estiva per il forte caldo l'attività fu ripresa il 23 settembre.

8.) Monte Vallatrone (1511 m.) 18 partecipanti. Da Baiano, Campo di Summonte, in vetta. Tempo buono.

9.) M. S. Angelo a tre Pizzi (1443 m.) Gita di particolare interesse per la va-

rietà degli itinerari seguiti dai gruppi dei partecipanti, oltre 40. Un gruppo di arrampicatori partiti col plenilunio da Castellammare di Stabia, per Vico Equense, S. Maria a Castello, si portava alla base del «Pistillo» che scalava e riprendeva la Cresta della Conocchia per giungere al S. Angelo. Gli altri gruppi percorrevano: a) l'itinerario del II vallone di Quisisana, b) da Pimonte c) il sentiero da S. Maria a Castello. Partecipava alla gita una rappresentanza della Sezione di Cava dei Tirreni ed ospiti graditi due Ufficiali dell'Armata inglese. Sulla vetta ebbe luogo il battesimo alla montagna del più giovane socio della Sezione, un bimbo di 22 mesi! di nome Carlo (e naturalmente!) Castellano. Fu effettuata una traversata da arrampicatori isolati Molare - Canino e viceversa.

10.) 28 Ottobre - M. dell'Avvocata (1050 m.) in collaborazione con la Sezione di Cava che offrì gentilmente da pernottare ai nostri 17 partecipanti.

11.) M. Cerreto (1316 m.) 8 partecipanti. Tempo pessimo. Salita per la Torre di Chiunzi, Colle Calavricito. Discesa per la testata del Vallone di Carbonara che venne esplorata fino ad una grotta bellissima presso le propaggini del M. Caprile. Indi direttamente a Sala.

A queste undici gite collettive, riuscitissime a giudizio dei soci partecipanti, occorre aggiungere le esercitazioni e traversate organizzate dai soci arrampicatori. Precedute da una introduzione teorica sulla tecnica dell'arrampicamento, tenuta in sede sociale dall'ing. Pasquale Palazzo e dal dott. Francesco Castellano, il 1. aprile si effettuò una gita al S. Angelo a tre Pizzi, pervenendo alla Punta Canino (1420 m.) attraverso il passaggio dello Scalandrone e quindi in traversata sulla Punta Molare. (1443 m.)

Il 6 maggio fu percorso in arrampicata da II soci il Costone Quisisana che separa il I dal II vallone omonimo.

Visto il buon risultato il Consiglio Direttivo deliberò la costituzione ufficiale di un "Gruppo Rocciatori", affidandolo alle cure del Dr. Castellano.

Il 2 dicembre si tenne così la prima riunione alla Guglia Mario Castellano (I. Vallone di Quisisana).

Oltre queste manifestazioni per completare il quadro sia pure sommario dell'attività sociale dell'anno 1945, biso-

gna menzionare alcune gite le quali pur non avendo carattere ufficiale e non essendo state annunziate come tali per difficoltà di mezzi di trasporto e per necessità di limitare il numero dei partecipanti, furono in tutto organizzate dal Consiglio Direttivo e dalla Commissione Gite.

Durante l'estate si tennero accantonamenti al Piano di Verteglie con pernottamenti al Rifugio messo gentilmente a disposizione dal Circolo Sportivo del Terminio di Montella. I partecipanti guidati dall'ing. Lorenzo de Montemayor effettuarono tutte le ascensioni della zona, dal Terminio all'Acellica.

Durante i mesi invernali vi furono due pernottamenti a Montevergine con gite e traversate sciistiche nel gruppo del Partenio.

Coronate da lusinghiero successo consigliarono di costituire ufficialmente il "Gruppo Sciatori", affidandolo al socio Giacomo Sangiorgio ed all'ing. Armando Rapolla ai quali spetta il merito dell'iniziativa dell'attività sciatoria napoletana in un momento di stasi assoluta.

\*  
\*\*

Il compito della scelta delle gite sociali non è stato facile e non lo sarà neppure nel futuro prossimo. Il carattere ufficiale di tali manifestazioni esige che esse pur consentendo al massimo numero di soci il potervi partecipare deve garantire facilità di trasporto e quota minima di spesa. Ciò spesso contrasta con l'interesse alpinistico degli itinerari.

Sarebbe molto semplice limitarsi ad organizzare escursioni o passeggiate ma non bisogna dimenticare che chi si iscrive al C. A. I. chiede di far parte di un sodalizio alpinistico e l'alpinismo non è un modo comodo di passare il tempo ma piuttosto un'attività complessa per i valori spirituali e fisici che impegna, per lo sforzo che richiede, per la tenacia, la volontà, l'energia e la passione che va al di là del puro semplice escursionismo.

Molti gruppi di montagne del nostro Appennino sono ancora irraggiungibili senza parlare poi addirittura delle Alpi. E' da escludere per le ragioni suddette (costo e disponibilità limitata di posti) il noleggio ufficiale di automezzi privati.

Sarà quindi adottato da parte della Commissione Gite lo stesso criterio finora perseguito. Si terrà almeno una gita ufficiale al mese, per il 1946, oltre l'autonomia dei gruppi "Rocciatori", e "Sciatori", e le iniziative individuali dei soci, sia a carattere esplorativo come alpinistico di notevole interesse.

Comunque resta sempre a disposizione dei Soci la Commissione Gite che fornirà in sede tutte le eventuali indicazioni ed i consigli a coloro che vorranno indipendentemente da ogni carattere di ufficialità effettuare attività domenicale.

E ciò con l'augurio di poter presto riprendere, nella rete dei trasporti e delle comunicazioni, le vie più difficili e più belle dei nostri monti italiani.

Pasquale Palazzo

---

## ALBO SOCIALE DEL 1945

Amirante Luigi  
Amitrano rag. Antonio  
Anaclerio Franco  
Aperlo avv. Luigi (V)  
Arena Maria  
Arlotta Marcello  
Bagnasco Esther  
Bagnasco Manlio  
Bardi Ada  
Barone prof. Maria Liisa  
Baùco Albérto  
Baùco dr. Anna  
Baùco Elena

Bellucci Giuseppe  
Berlingieri dr. Mario  
Betocchi Giulia  
Biasutti ing. Silvestro  
Biraghi Augusto  
Biraghi ing. Federico  
Boccadamo Immacolata  
Boris Giuseppe  
Borriello Alberto  
Bovolin Aldo  
Bozano cap. Giacomo  
Brandi dr. Iolanda  
Breglia Ada

Breglia Laura  
Bruno Andreina  
Bruno Pinotto  
Buccafusca dr. Emilio  
Burrelli Scotti Aldo  
Calogero Giuseppe  
Campanile avv. Attilio  
Caporaso Giovanni  
Capotorti Franco  
Cardini Eduardo  
Carretta Anna  
Carretta Letizia  
Cassola Filippo  
Cassola Maria Luisa  
Castellano dr. Francesco  
Castellano Giovanna (A)  
Castellano Luisa  
Castellano Massimo  
Castellano - von dem Hagen Charlotte  
Cavallo Carlo  
Cavallo dr. Eraldo  
Cavuoti Rino  
Celentano Bianca  
Celentano Esther  
Celentano Maria  
Chatrian dr. Antonietta  
Chatrian Gian Emilio  
Chirivino Bianca Maria  
Chirivino Laura  
Cicala ing. Raffaele  
Cimmino Giuseppe  
Cimmino Margherita  
Cimmino Elena  
Cimmino Gianni  
Cirillo cav. Antonio  
Civita Marina  
Coda di S. Ferdinando Ferdinando  
Colamonico prof. Carmelo  
Colin Enrico  
Colucci ing. Paolo  
Combatti Vincenzo  
Cordiner dr. Enrico  
Corona dr. Mario  
Corrado - Amidei Beatrice (A)  
Corrado Maurizio (A)  
Corrado Pellegrino  
Cortese Emilia  
Corradini dr. Mimmi  
Cuomo Alfredo  
Daldanise rag. Mario  
Danesino Vittorio  
D'Angelo Claudio  
D'Angelo Felice  
d'Ardia Filiberto  
D'Asta ing. Massimo  
De Crescenzo Antonio  
De Crescenzo Giuseppe

De Felice Ezio  
de Filippis Adriano  
de Gennaro Gianfrancesco  
de Gennaro Giuseppe  
de Julio ing. Renato  
De Luca dr. Vittorio (V)  
De Luise ing. Giuseppe  
De Luise Vera  
de Montemayor Lamberto  
de Montemayor prof. ing. Lorenzo  
De Nicola avv. Giorgio  
De Pecher Renato  
de Rosa Roberto  
de Sanctis ing. Giuseppe  
de Sangro Fondi Giannandrea  
de Vicariis ing. Carlo  
de Vicariis Clara  
Discalzi dr. Luigi (V)  
Di Tommasi dr. Onorato  
Donato dr. Mario  
D'Onofrio Mario  
Esposito Antonio  
Fabricatore Giulio  
Fabricatore dr. Vittorio  
Falconi Mitzi  
Ferraro ing. Carlo (V)  
Ferrazzani avv. Francesco  
Fidanza Alberto  
Filangieri conte Riccardo  
Filangieri di Candida Antonio  
Fiocca Pasquale  
Fittipaldi ing. Renato  
Florio avv. Mario  
Forti dott. prof. Lidia  
Fraschetti Maria Vittoria  
Furlani dr. Emma  
Fusco Maria Rosaria  
Gallozzi Marcello  
Gambardella Antonella  
Giordano dr. Giuseppe  
Groppi Angelo  
Grossi avv. Carmine Cesare (V)  
Guarino Anna Luisa  
Guarino dr. Luigi  
Guarino Silvano  
Guidone Egidio  
Guidotti Ercole  
Guidotti Raffaele  
Imperatore dr. Luigi Franco  
Iovinelli Paolo  
Ippolito ing. Felice  
Jandean Manlio  
Jandean Marcella  
Jandean Renata  
La Monica Renato  
Lanzara ing. Francesco  
La Porta ing. Giovanni

Lauria prof. avv. Mario  
Longobardi Renato  
Lottini dr. Pier Francesco  
Luchini Italo  
Luchini Lia  
Luchini ing. Tullio  
Luglio Giuseppe  
Lugrin Bianca  
Magaldi prof. Emilio  
Magliano Francesco  
Magliano dr. Mario  
Maddalena dr. Ferdinando  
Mailler Carlo  
Marra dr. Aldo  
Marra Gaetano  
Martillotti Giuseppe  
Mascia dr. Oscar  
Massari Raimondo  
Mavilio Italia  
May Adolfo  
Mazzola - Palermo dr. Renata  
Merolla Stelio  
Migliaccio ing. Francesco  
Migliorini dr. Elio  
Minervini dr. Gustavo  
Moncharmont prof. Ugo  
Mondini Franco  
Morace dr. Mario  
Moretti Giuseppe  
Morrice dr. Manlio  
Mühlemann Adriano  
Musella Vittorio  
Natalizio Giulio  
Nicese rag. Federico  
Nicolich Igea  
Nunziata Michele  
Pagano Paolo  
Palazzo Elisa (A)  
Palazzo ing. Pasquale (V)  
Palladino dr. Antonio  
Pedrizzi Giuseppe  
Peisino Ubaldo  
Peluso Franco  
Perez Gianni  
Perez Pasquale  
Piccari Giacinto  
Piperno dr. Mario  
Pisano Mario  
Pistilli ing. Giuseppe  
Ponzi Giulio  
Potena Marco  
Pratelli avv. Mario  
Pronio Giorgio  
Rapolla ing. Armando  
Resta Paolo  
Riccardi Maria  
Riccardi Renato

Roberti Corrado  
Ruggiero Arturo  
Ruggiero ing. Eduardo  
Russo Luigi  
Sacerdoti Ugo  
Salmoni ing. Aldo  
Sangiorgio Giacomo  
Sangiorgio Lucio (A)  
Sapio dr. Domenico  
Scarpati Castiglioni Caterina  
Serao ing. Amedeo  
Sereni Antonella  
Siciliano rag. Amedeo (V)  
Snichelotto Francesco  
Sodo ing. Giuseppe  
Sommariva Giovanni  
Spagnuolo - Vigorita Antonia  
Strazzullo Ettore  
Tomassi Antonio  
Tufarelli Fabrizia  
Venuti avv. Angelico  
Vitelli rag. Gennaro  
Zacchi dr. Osvaldo  
Zevola Luigi

*Il 12 gennaio u. s. si è tenuta in Milano l'Assemblea Generale dei Delegati Sezionali del C. A. I. per la nomina del Presidente Generale e dei Componenti del Consiglio Centrale.*

*Ad unanimità è stato eletto il **Generale Masini.***

*Il Prof. Ing. Lorenzo de Montemayor Presidente della Sezione di Napoli è entrato a far parte del Consiglio Centrale.*

**SOCI del CAI**  
**regolate il pagamento**  
**della Quota Sociale !**

# Dal Pistillo alla Cresta della Conocchia

Venti ore di marcia. Luna sole e luna. Castellammare - Vico - S. Maria di Castello - Pistillo - Cresta della Conocchia - S. Angelo Tre Pizzi - Cresta di Faito - Valloni Quisisana - Castellammare.

E' stata la gran gita della stagione. Se meritasse uno scritto bisognerebbe dedicarlo alla fanciulla che camminò, arrampicò come gli anziani e giunse a casa fresca e rosea quanto i mazzi di ciclamini raccolti nei boschi il giorno prima. Giunse a casa cantando canzoni alpine mentre un anziano chiedeva l'elemosina di un taxi superstite nell'ora tarda domenicale per risparmiare un pò di strada a piedi.

L'anziano ero io. La fanciulla si chiamava Marinella.



Era l'alba della domenica quando giungemmo all'attacco del Pistillo dopo l'intera notte di marcia. Tirava una brezza gelida e il sole si vedeva battere soltanto ed appena sulle pendici orientali circostanti. Sulle nostre rocce nude a strapiombo sul mare ancora pigro e già divino tremavamo di freddo. Era il mo-

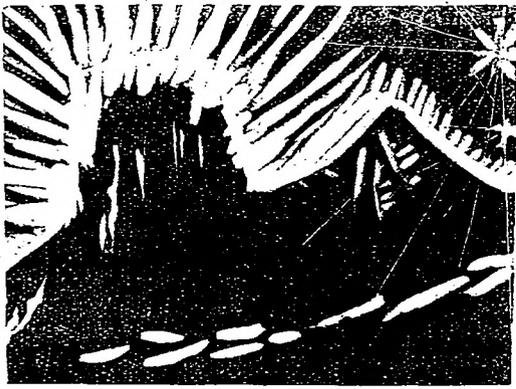
mento dell'ipotermia. Quell'eterno puledro ch'è Pasquale Palazzo insofferente di soste fù il primo a calzare le pedùle ed attaccò l'aereo torrione col suo stile calmo e compassato. Stile ormai ben noto ai suoi vecchi compagni di corda. Lenta saggezza, prudenza calcolatrice, ricerca e presa impeccabile dell'appiglio. E' un piacere vederlo salire.

Ai primi metri comincia a scaldarsi nervosamente le dita paralizzate dal freddo. Ed anche in questo ha uno stile. Ci sono due ospiti inglesi e val la pena di sfoggiare un pò di scuola. Manlio Bagnasco lo assicura e batte i denti che sanno stritolare leccornie internazionali. Poco dopo attaccano gl'inglesi. Per inatteso miracolo la cima del Pistillo s'indora. Quel raggio di sole s'accende sulle nostre dita in un desiderio insostenibile di arrampicare per scaldarci.

Stà poggiato sui nostri corpi intrizziti. Illusione. Tremiamo ancora maledettamente. Ma il turno vien presto. Il gruppo si trasferisce sulla vetta. Quando ci siamo tutti non trema più nessuno. Il supplizio è finito. Lasciamo un firmamento di nomi sopra un grosso cartoncino smaltato e facciamo complimenti per andar giù a corda doppia. Ognuno vuol godersi quel primo sole. Appena sulla cengia siamo subito alla radice della Cresta della Conocchia.

Splendida via. Pietrificata beatitudine senza pretese. Itinerario celeste disseminato di spacchi e fessure, brevi camini, spigoli esposti nell'aria e confortati da comodi appigli, passaggi obbligati, tetti modesti da superare di slancio. C'è tutta la gamma dell'armonia d'un alpinismo da palestra e da imprese. Una palestra con leggi e limiti ben definiti. E' la palestra dell'arrampicatore libero. Ed anche la disperazione del poeta. Via tracciata con lo scalpello del rischio tra due supremi esponenti della bellezza. Roccia e mare. Giochi del sole sul calcare che ha tutti i toni dei colori della carne. Brulchìo di stelle affollate nei piccoli golfi, nelle minuscole insenature della costiera. Il tutto goduto nel brivido della ripidezza.

Quando giungiamo al Molare del S. Angelo sono passate quindici ore.



Ciccio Castellano ha battezzato il suo piccolo Carlo sulla vetta e si butta giù col suo paffuto erede di due anni. Poi seguiamo più tardi anche noi a rompicollo per trovare la strada più breve che qualcuno sbaglierà. Sono le solite cose che accadono esattamente quando non dovrebbero accadere. Ci salva la luna col suo rotondo, faccione invidiabilmente obeso. Cara simpatica luna. Nessuno si domanda che faccia mai nel cielo la silenziosa luna. E' superfluo. Se non si fosse levata avremmo trascorso la notte all'addiaccio nei boschi autunnali del secondo vallone di Quisisana. Ci saremmo trovati ad attendere l'alba tormentati dal sonno e dalla notte splendida vissuta. Avremmo rivisto la sera del sabato in sogno. Avremmo udito il rumore piacevole delle scarpe chiodate macinare il silenzio di Castellammare deserta.

Ore zero dell'ultimo pleni lunio d'estate. Il mare fermo. Sospinte da una mano invisibile le lampare avremmo rivisto fuggire sottocosta simili a leggendarie divoratrici di buio, terrorizzate dal celeste prodigio della luna piena. Avremmo ripercorso la litoranea fino a Vico col parapetto basso di dove ci siamo affacciati per contemplare un istante la fissità completa del mare limpidissimo al punto da mostrare il fondo chiazzato come una immensa pelle di tigre. Odore d'idrogeno e zolfo. Bianchezza ossea del calcare levigato. Sconcertante sensualità vellutata delle alghe.

Avremmo rivisto la piazza di Vico e la fontana muta. Dagli orologi di lontani campanili ci sarebbe giunto il rintocco dei quarti argentini come inesorabile memento. Avremmo rivissuto in sogno la marcia notturna. Paesi umili addormentati nel sonno leopardiano del

sabato. Ma nessuno di noi si sentiva schiavo del tempo. Tutto il paesaggio era irreal e muriccioli alberi orti guardati da cancelli poveri ci apparivano liberi dalla terra. Soprattutto le case, queste care felici prigioni degli affetti, questi porti che han visto doverose partenze ed attendono ansiosi ritorni, queste finestre colme di sospiri, parevano salire idealizzate nell'aria del plenilunio. E' una magia che accade. Sicuramente al magico tocco di una fata notturna le case si trasferiscono in un altro mondo quando gli uomini dormono. Le chiese sono invece sfiorate dalle ali degli angeli. Si sollevano anch'esse così dalla terra coi loro gradini dove dormono i poveri e si fermano a mezz'aria trattenute in un cerchio di beatitudine. Forse è allora che i poveri sognano una casa tiepida, il cibo, la gloria, il danaro. I poveri non sono matti. C'è una finestra che rovescia nell'umido buio di un vicolo contiguo un quadratino di luce calda e carnale, una luce di calore umano che contrasta con quella che la comprende e la domina. Qualcuno veglia e lavora nel cuore della notte. E' la casa di un povero.

I nostri passi s'inseguono senza rumore. Lo riavranno più tardi sul sentiero sassoso che precede S. Maria di Castello. Saliamo sempre nel sogno. Ci viene incontro un cielo infreddolito con brividi di stelle. Ampio vasto lunare il massiccio del S. Angelo ci saluta. Segnato sull'incerto chiarore dei suoi fianchi rocciosi ad oriente è il declino della notte. Quelle pareti superbe hanno un linguaggio familiare. Ci buttiamo mezz'ora sulla paglia depressa d'una cascina e parlottiamo tra veglia e sonno a bassa voce. Fra poco saremo al Pistillo e poi alla Conocchia. Questo avremmo rivissuto scomodissimamente se la sera della domenica sulla via della discesa sbagliata non si fosse levata ancora la luna o fosse già tramontata.

Emilio Buccafusca

---

Supplemento del settimanale « LO SPORT »

---

**CLUB ALPINO ITALIANO**

Sezione di Napoli

Via Medina, 5

La sede è aperta il martedì e il venerdì dalle 16,30 alle 19